



“Prof.....la matematica è difficile!! Ed è pure noiosa. A che mi serve?”

A volare con la fantasia!!!!

Chi ha detto che studiare matematica significa solo fare mille esercizi, o che studiare le scienze sia ripetitivo?

Di seguito la dimostrazione che tutto è possibile se usi la fantasia.

Le storie di “Perprendicolori” nascono da un errore: una studentessa non aveva capito bene la lezione sulle rette tagliate da una trasversale e chiese “come si chiamano? per... per.. prendicolore?” e dopo una sincera risata generale ecco l’idea: scrivere delle storie per spiegare in maniera divertente la geometria.

Le ultime storie, invece, ci raccontano di viaggi fantastici nel nostro apparato digerente.

Buona divertente e fantastica lettura!!!!!!!!!!

Perpendicolore

Ciao,

io sono Perpendicolore e questa è la mia vita.

Io sono fatto ... strano; tutti mi chiamano: riga, linea, geometrico....però a me piace quando mi chiamano così.

Gli altri sono diversi da me. Loro hanno un corpo unico; invece io sono a pezzi, mezzo così, mezzo colì.

Io frequento una ragazza che si chiama Parallela: è stupenda perché è tutta parallele ed è perfetta.

Ho tanti amici che si chiamano una Retta, un altro Acuto e la terza Ottusa. Sono gli amici più veri che io abbia mai avuto.

Mia mamma e mio papà mi fanno sempre gli scherzi e mio papà mi fa ridere sempre, anche per una sciocchezza.

Io ogni giorno mi alzo presto per andare a scuola e quando torno a casa trovo mamma sui fornelli, che cucina le cose più buone che esistono.

Insomma questa è la mia vita e non la cambierei mai.

Rebecca

PERPRENDI COLORE

C'era una volta un quadrato di nome Perprendicolore. In questa città tutte le rette e i segmenti erano di colore diversi, e tutti avevano paura di lui perché Perprendicolore rubava il colore delle rette e dei segmenti!!

Per questo si chiamava Perprendicolore.

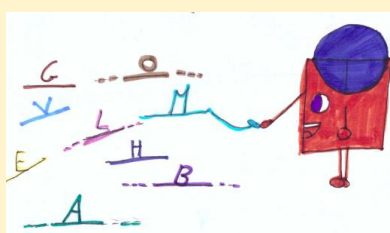
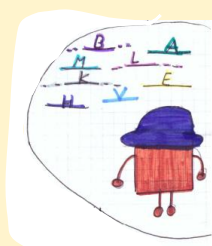
Un giorno la retta B era andata da Perprendicolore e gli aveva chiesto perché era triste e lui rispose che nessuno lo voleva. Allora la retta B lo accompagnò fuori, all' aperto, e gli raccontò che anche lui era un Perprendicolore e anche a lui nessuno lo voleva vicino. Però lui li aveva ignorati e con il tempo volevano tutti essere i suoi amici.

Poi la retta B se ne andò perché, disse, aveva un impegno.

Perprendicolore ritornò a casa sua e aspettò il giorno dopo per seguire il consiglio della retta B. Il giorno seguente Perprendicolore iniziò a ignorare tutte le rette e i segmenti, anche se era un po' difficile; continuò così fino alla fine della settimana.

Poi, giorno dopo giorno, le rette e i segmenti iniziarono ad essere amici di Perprendicolore: il nome "Perpredicolore" restò, ma ora tutti gli volevano bene.

Engi



PERPRENDICOLORI

Nel regno di “Geometria” vivevano molte figure dalle forme svariate, ma tutte avevano in comune caratteristiche, che anche se distribuite in modo da farle sembrare diverse, in realtà le accumulavano più di quanto esse stesse potessero immaginare:

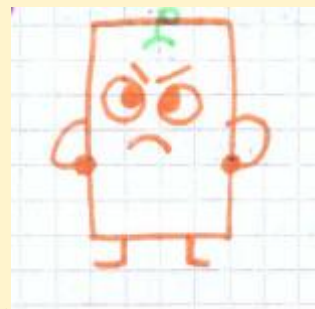
Punti  , segmenti  , vertici e angoli.

Erano quelle che le tenevano in vita dandogli forma. Non tutti erano contenti però della loro figura e del loro aspetto....

Così un bel giorno una piccola Principessa di nome PERPRENDICOLORI, governante del regno di Geometria, decise di proporre un piccolo gioco alle sue amate forme: usando la fantasia dovevano immaginarsi diverse da come erano nella realtà, provando ad indossare lati ed angoli diversi...

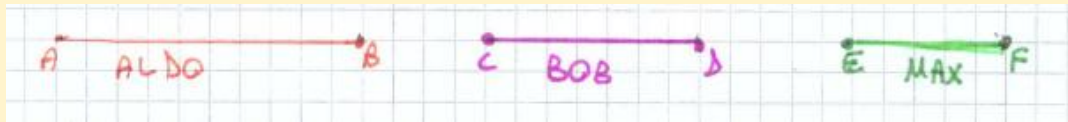
Lino il rettangolino per esempio, era piccolo, grazioso, compatto e regolare, con i suoi 4 lati uguali a 2 a 2.

Era un tipo socievole e molto riflessivo, gli piaceva sapere il perché delle cose, ma anche lui era troppo stanco della sua forma e così, seguì il consiglio di Perprendicolori e cominciò a pensare a quale

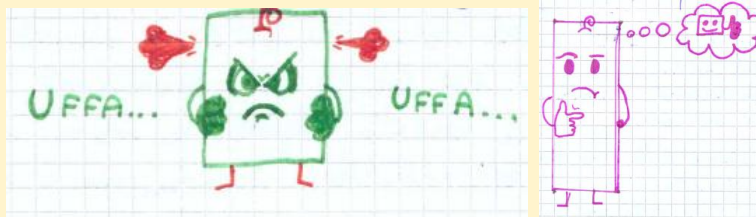


forma potesse essere la più adatta a lui...

Un po' nervosetto uscì allora di casa ed incontrò la sua amica RETTA detta BETTA, alla quale chiese come fare per diventare un po' più alto e più bello. Betta allora gli disse che aveva un'idea, chiamò i suoi figli segmenti:



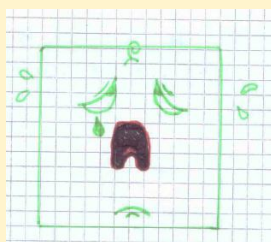
che salendo l'uno sulle spalle dell'altro, cominciarono ad allungare solo due lati opposti di Lino, anche con l'aiuto di altri cugini segmenti, Lino diventò talmente alto che non riuscì più ad entrare a casa perché la porta era ormai troppo piccola.



Passò la notte in giardino a pensare come fare per rimediare al suo errore e per cambiare forma e rimpicciolirsi di nuovo.

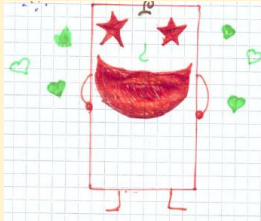
Verso l'alba, tutto infreddolito, pensò che forse la soluzione migliore per lui, era quella di provare a diventare un quadrato.

Abbastanza convinto della sua decisione, si scompose e accorciò i suoi lati più lunghi ma, guardandosi allo specchio si accorse che neanche questa figura sembrava piacergli troppo, perché riusciva sì a rientrare a casa, ma si vedeva troppo tozzo e grasso.



Alla fine sconfitto e rassegnato, si ricompose nel rettangolo originale che era, tornò a casa e si guardò allo specchio: i suoi angoli erano retti come quelli del quadrato, potevano tenerlo saldamente in piedi, ma era abbastanza alto da poter vedere anche le cose più lontane e poi...se si spingeva su una punta, poteva stare in equilibrio come il triangolo.

Forse il gioco di Perpendicolori aveva funzionato, perché Lino si rese conto che non aveva senso assumere una forma diversa, capì infatti, che essere un rettangolo in fondo non era poi così male!!



Niccolò

Perpendicolori va a scuola

Perpendicolori è un ragazzino un bel po' vivace ma quando suona la sveglia per alzarsi per andare a scuola, fa una grande fatica. Apre gli occhi e un cerchio alla testa già lo martella, il latte fumante nella tazza già lo rincuora, mentre gira il cucchiaino la spirale fa un bel vortice a cono e lui inizia a pensare a una melodia più dolce del suono della campanella di scuola. La mamma grida: "sbrigati sei in ritardo!" e con uno sbalzo Perpendicolori afferra il suo zaino rettangolare, mentre infila la maglia a righe bianche e nere.

Scende di corsa e prende la retta via fino all'ingresso dell'istituto, dove incontra il suo amico Segsegmento con i suoi spessi occhiali tondi, in ritardo come lui. Insieme corrono parallelamente in aula, aprono la porta e irrompono nella classe con gran fragore, inciampano sull'angolo del banco e cadono ai piedi della prof di matematica che stava iniziando a spiegare punto punto l'area delle figure geometriche. Tra le risate dei compagni di classe inizia una giornata piena di problemi, ma tanto divertente se la guardi dal punto giusto !!!

Rossella



PERPRENDICOLORI

C'era una volta una retta che viaggiava tutta sola in un mondo bianco e nero senza alcun colore che la rallegrasse nella sua solitudine.

Il suo mondo era molto grande; ma senza nessuno che fosse simile a lei con cui stringere un rapporto: c'erano triangoli, quadrati, cerchi e persino esagoni.

Un giorno, mentre camminava come suo solito, successe qualcosa di strano: un'altra retta le correva incontro senza riuscire a fermarsi vedendola arrivare così velocemente, non fece in tempo a scappare, così si scontrano formando un angolo di 90° .

Tutta via grazie a questo scontro accade qualcosa di ancora più strano: le rette cominciano ad emanare spruzzi di colore di qualsiasi tipo andando a colpire ogni figura così che il mondo intero non fu più in bianco e nero e le rette non furono più sole.

Alessia

PERPENDICOLORI

Il Perpendicolori era una tavolozza, che doveva superare una missione molto importante.

Doveva andare in un cubo molto, molto grande, tipo una stanza.

In questo cubo c'erano 2 armadi Perpendicolori in cui c'era una retta; sopra questa retta c'erano i colori dell'arcobaleno, che servivano per colorare il dipinto di gaia.

Per entrare in questo cubo doveva superare i triangoli, una squadra composta da 3 ragazzi: il triangolo scaleno, il triangolo rettangolo e il capitano, il più forte, il triangolo equilatero.

Quindi un giorno il Perpendicolori decise di partire e, arrivato a destinazione, vide subito i 3 triangoli.

Perpendicolori si mise a pensare come superarli e, ad un certo punto, iniziò a costruire un'armatura.

Arrivato dai triangoli, gli iniziarono a fare delle domande.

Il triangolo scaleno gli chiese quanto fa 24×12 e Perpendicolori rispose: "288" ed era giusto.

Poi il triangolo rettangolo gli chiese quanto fa $50:10$, e lui rispose 5. Quindi gli fece l'ultima domanda: se l'indovinava entrava nel cubo, altrimenti no.

Il triangolo equilatero gli chiese quanto fa $4855+6987$ e Perpendicolori rispose "11842", giusto!

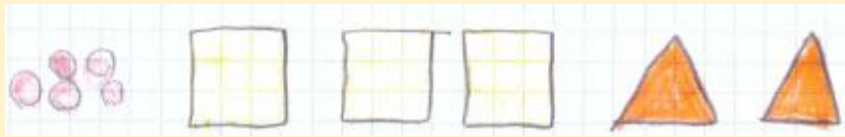
Quindi entrò.

Aprì l'armadio di destra e non c'era niente, quindi aprì l'altro armadio: appena li vide li prese tutto contento e ritornò a casa.

Anna Maria

PERPRENDICOLORI

Perprendicolore durante le vacanze di Pasqua invita cinque amici a casa. Il primo si chiama Giacomo, il secondo si chiama Giorgio, il terzo si chiama Manuel, il quarto si chiama Gabriele e il quinto si chiama Francesco.



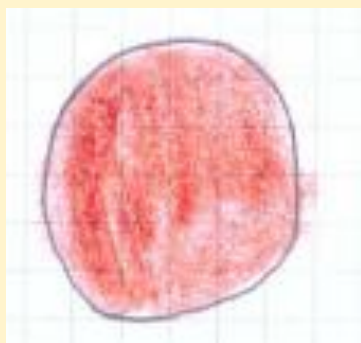
Decidono di giocare a un gioco di società chiamato Monopoli e vanno a comprare delle caramelle da mettere in palio per chi vincerà.

Comprano dieci caramelle, cinque a forma di cerchio, tre a forma di quadrato e due a forma di triangolo.

Chi arriva primo vince cinque caramelle, chi arriva secondo vince tre caramelle chi arriva terzo vince due caramelle.

Perprendicolore ritorna a casa insieme ai suoi amici, i ragazzi iniziano a giocare e alla fine del giorno Perprendicolore, visto che è bravo, decide di regalare una caramella a ciascun amico.

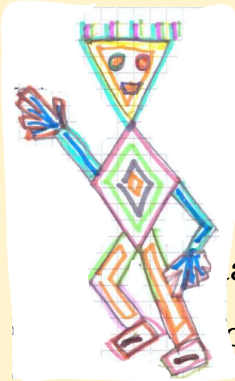
Tutti insieme si abbracciano formando un cerchio.



Gabriele

LA FAMIGLIA PERPENDICOLORI

Buongiorno!



Sono il Signor Perpendicolori, e questa è la mia storia!
Io faccio il geometra ma non come lavoro... si intuisce
già dal mio corpo, eh?!

meglio. Io sono fatto di figure geometriche, tutte colorate:
la mia testa è un triangolo, il mio busto è un rombo, la mia bocca è
un rettangolo, i miei occhi sono due cerchi e così via...



Abito con la mia famiglia su di un Piano Cartesiano.

Mia moglie, Isoscele, è una donna molto “acuta” e con una “base”
molto “solida”, come me d'altronde! È sempre molto indaffarata nel
rimettere in ordine quel che i nostri figli lasciano in giro. Angoli,
segmenti, punti e vertici, tutti sparsi in giro per l'asse X e l'asse Y,
che disordine! A proposito, ve li presento:



Lui è Thomas, ha ripreso dalla mia faccia.

Lui è Pino, ha ripreso dal mio busto.

Lei è Petunia, ha ripreso dalla mia bocca.



Lui è Ambrogio, ha ripreso dai miei piedi.

Una cosa che ci piace tanto fare tutti insieme è andarci a
prendere il gelato ai nostri tre gusti preferiti: il puffo, a forma di
cerchio, il pistacchio, a forma di triangolo ed il cioccolato, a forma
di quadrato. Noi siamo la famiglia P E R P E N D I C O L O R I !!

Eleonora

IL PRENDICOLORI

Nella mia fantasia a volte volo via
Cerco sempre di tornare nel mio banco
Cerco sempre di scrivere nei quadrati del mio
Quadernone ma a volte scendo e risalgo esco dai bordi
Riscrivo e cancello scrivo e cancello io voglio
Essere perfetta come una linea retta ma invece
Spesso diventa tutto una scaletta allora inizio ad
Avere fretta!! Cerco di sforzarmi voglio
Fare centro nel cerchio dei miei pensieri che
Volano leggeri a volte a volte ci riesco a volte NO e mi
Rifugio nel mio astuccio e prendo i miei colori
Mi presento sono la bambina PRENDICOLORI.

Alisia

PERPENDICOLORI

C'era una volta una famiglia di quadrati di cognome Perpendicolori.

Un giorno i signori Perpendicolori ebbero un figlio.

Purtroppo il bambino aveva una malattia per la quale non c'era cura e tutti i lati della scuola lo prendevano in giro, pure i professori: era un angolo! Addirittura un giorno un suo lato nemico disse al povero angolo che era ottuso: ci era rimasto così male che non ne volle parlare con i suoi genitori.

I suoi genitori stupefatti di quegli insulti, convinti che fosse colpa sua, cacciarono il figlio da casa; il povero figlio non aveva un angolo di casa dove vivere. Ma qualche ora dopo, sempre nello stesso giorno, il figlio venne adottato da una famiglia molto simpatica e si impegnarono tanto a curare la malattia del figlio di Perpendicolori. Alla fine i dottori consigliarono una semplicissima matita con cui disegnare il resto: subito la famiglia gliela comprò e fu così che, dopo tanti anni e tanto dolore, erano riusciti a trovare una matita cura tutto.

Fu così che il figlio Perpendicolori venne rispettato come fosse il preside.

fine

Francesco

PERPRENDICOLORI

In una casetta di legno, in montagna, ci abitava una bella bambina di nome Bianca, che aveva un cagnolino che si chiamava Kocu.

Un giorno, in pieno inverno, in una giornata molto fredda decisero di andare a fare una passeggiata; a metà strada, però, Kocu si perse! Bianca lo cercò ovunque, ma girando di qua e di là si perse anche lei.

Finì in uno strano bosco, simile quasi ad una giungla, in cui per poter accedere era necessario risolvere degli indovinelli. Fortunatamente Bianca era un'appassionata di questi giochi ed in poco tempo li risolvette tutti entrando, così, in questo strano luogo. Non aveva fatto tre passi che vide in terra un bigliettino con su scritto "se il tuo cane vuoi ritrovare la giungla devi attraversare".

Che strano, pensò, ma con coraggio si addentrò nella giungla. Ad un certo punto vide davanti a se 10 alberi un po' strani: su ciascuno di essi erano appesi angoli retti, angoli ottusi, semirette, rette, angoli adiacenti....

Guardando bene scorse un secondo foglietto che diceva " se due casette formerai l'uscita davanti ti ritroverai".

Ecco perché tutti questi elementi geometrici! Bianca iniziò subito questa sfida, provando a sovrapporre ed avvicinare rette ed angoli. E dopo una, due, tre volte eccola! Le case sono pronte!!!!

Ma d'improvviso quelle linee diventarono una vera casa con tanto di porta che si aprì: un po' intimorita, ma curiosa, oltrepassò la soglia e si ritrovò lungo la strada di casa! Accanto ad un alberello c'era Kocu ad aspettarla!!

Felici e stanche tornarono a casa a scaldarsi al calore del caminetto.

Meno male la geometria!

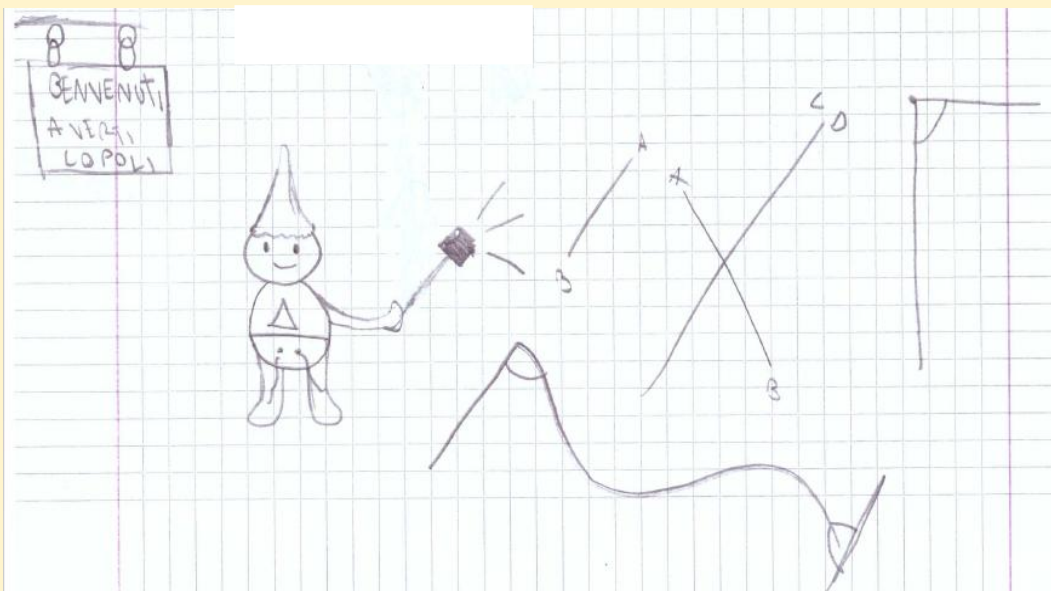
Lavinia

PERPENDICOLORI

C'era una volta una città incantata chiamata Verticopoli, in cui si raccontava una leggenda su un architetto visionario, noto solo come "IL MAESTRO DELLE PERPENDICOLORI".

Quest'uomo misterioso creava edifici imponenti e straordinari, con pareti che si intersecavano perfettamente ad angoli retti, creavano un'armonia unica nel paesaggio urbano.

La sua fama si diffuse oltre i confini della città, le persone arrivavano da ogni parte del mondo per ammirare le sue opere maestose, dove ogni angolo era un'opera d'arte e ogni linea raccontava una storia di perfezione geometrica.



Davide

IL TRIANGOLO MAGICO

Perpendicolori era uno scienziato che un giorno creò un triangolo magico. Questo triangolo, però, non era come tutti gli altri: era diverso, aveva gli angoli a forma di cerchio e il suo colore era arcobaleno. Perpendicolori aveva creato questo triangolo per viaggiare. Sì, perché questo triangolo gli permetteva di viaggiare nel tempo. E così un giorno di questi decise di azionarlo, e ci riuscì: appena lo lanciò il triangolo scomparve e venne fuori un portale, ci entrò. Appena entrato vide tutti i tipi di figure geometriche: trapezi, cerchi, quadrati, ottagoni. Dopo un po' che aveva camminato vide una retta, allora decide di seguirla. La retta iniziò a prolungarsi e Perpendicolori per non perderla decise di correrle dietro. Poco dopo vide una luce, allora decise di chiudere gli occhi e buttarsi dentro. Si risvegliò in una città, non capendo dove fosse chiese aiuto ad un poliziotto: "Mi scusi mi può dire dove mi trovo?" disse Perpendicolori. "Ragazzo ti trovi nella città delle figure geometriche" Rispose il poliziotto. Si guardò attorno...e vide che ogni cosa era fatta di figure geometriche, anche le persone! "A chi posso chiedere aiuto per ritornare nel mio mondo?" chiese Perpendicolori al poliziotto. "Puoi andare da un vecchio signore, lui ti aiuterà" gli disse il poliziotto. Allora decise di incamminarsi per trovare il vecchio signore. Cammina...cammina...cammina e si ritrovò davanti alla casa del vecchio." Buongiorno, vorrei farle una domanda...come si fa a ritornare nel mondo reale?" chiese Perpendicolori. "Se vuoi ritornare nel tuo mondo reale la tua vita devi salvare." disse il vecchio. Perpendicolori non capiva così gli chiese se poteva dargli qualche indizio. "Se la tua vita vuoi salvare quella porta devi attraversare" seguendo il consiglio del vecchio

andò alla ricerca della porta. Passarono ore ma Perpendicolori non trovava nulla. Ormai aveva perso le speranze. Ma ad un certo punto si ritrovò in lontananza una porta, decise di correre per raggiungerla. Quando arrivò davanti a questa porta gigante vide un pulsante, lo schiacciò, appena lo toccò apparvero delle operazioni, “Perché ci sono delle operazioni?” disse Perpendicolori. Non riusciva a capire perché ci fossero delle operazioni, ma poi si ricordò le parole del vecchio “Adesso ho capito, se io rispondo male a una di queste operazioni posso morire!” Pensò Perpendicolori fra sé e sé. Le operazioni erano: $[(378 \times 439) + 753 \times 684] : 926 - 78 + (570 + 21 : 676) \times 356 + 875 =$. Perpendicolori si trovò in difficoltà, e iniziò a pensare come risolvere queste operazioni. Ad un certo punto, sentì una vocina che gli disse: “Hey tu! Hai bisogno di una mano?”. Perpendicolori anche se non capiva chi fosse gli rispose di sì. Allora la vocina gli suggerì la risposta giusta: “La risposta giusta è... 437.845,68768135”. La porta appena sentì questi numeri rimase sbalordita, non gli restò altro che lasciar passare Perpendicolori. Appena oltrepassò la porta, si risvegliò nel suo letto con sua madre che gli urlava di alzarsi per andare a scuola; e così Perpendicolori capì che era stato solo un sogno.

Azzurra

LA LEGGENDA DEI PERPENDICOLORI

Nel villaggio di Geometria, vivevano gli enigmatici Perpendicolori, abili custodi dei colori più vivaci del mondo, di cui solo pochi ne erano a conoscenza.

Il giovane Euler intraprese un viaggio per scoprire il loro segreto.

Attraverso valli e pianure, raggiunse la valle dei Poligoni, dove incontrò Circonia, custode dei cerchi e delle sfere.

Dentro una caverna illuminata da un arcobaleno di luce, vide barattoli e fiale contenenti colori speciali: Il Rosso Rubino, il Verde Smeraldo, il Blu Zaffiro e perfino il misterioso Viola Ipotenusa.

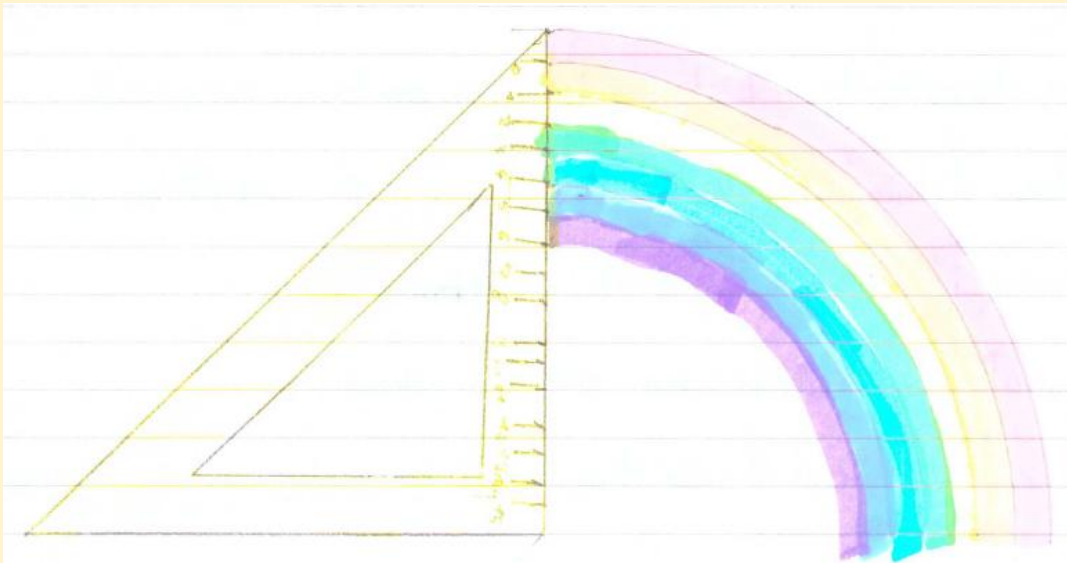
Ogni colore aveva un potere unico che poteva avere solo un vero eroe puro di cuore. Euler vide un mago davanti al portone dei colori migliori, che gli disse che se non avesse lottato contro di esso mostrandogli la sua potenza, non sarebbe passato.

Quindi il mago iniziò a lanciargli incantesimi geometrici, ma Euler riuscì a schivarli tutti; ad un certo punto gli comparse una spada dalla lama triangolare in mano: Euler sferrò un attacco contro il mago, che scomparì in un attimo.

Allora la porta si aprì e vide i colori e le forme più strane che avesse mai visto; Euler scelse il colore dell'universo, che gli conferiva tutti i poteri geometrici. Tornando dal villaggio Euler diventò un eroe leggendario, perché aveva un potere così potente.

La leggenda dei Perpendicolori viene tramandata di generazione in generazione nella città di Geometria: ancora oggi i bambini e la gente di Geometria, quando vede un arcobaleno, sa che c'è un mondo di geometria e colori dietro.

Stefano



SOGNARE e REALIZZARE

Questa è la storia della vita di una bambina di nome Retta.

Il suo sogno era quello di diventare un'astronauta, ma tutti le dicevano di crescere, di smettere di fantasticare e di iniziare ad essere adulta.

Retta era una bambina tranquilla, piena di amici e ottimi voti a scuola, ma le mancava qualcosa: le mancava un obiettivo. Così decise di smettere di pensare a quello che dicevano gli altri, capì che ci sarebbe sempre stato qualcuno che l'avrebbe ostacolata e che non avrebbe creduto in lei.

Così iniziò a leggere libri sulla galassia e sullo spazio e ogni volta che la sua maestra o i suoi genitori le chiedevano cosa volesse fare da grande lei, a differenza degli altri, rispondeva sempre che voleva diventare un'astronauta e aggiungeva che i sogni vanno seguiti e che niente l'avrebbe mai ostacolata.

Purtroppo fino alla fine della scuola tutti la presero in giro dicendole che non ce l'avrebbe mai fatta, ma lei rispondeva sempre dicendo che i sogni sono realizzabili.

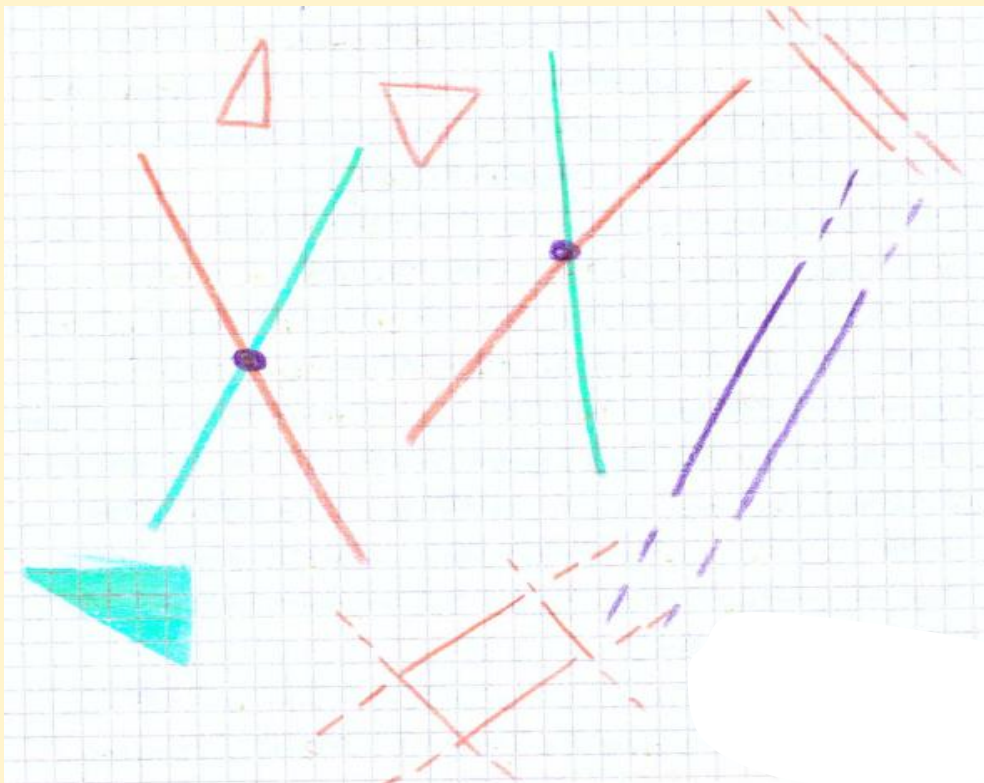
Appena finita la scuola cominciò a lavorare in un'officina e a studiare scienze fisiche. Un giorno, mentre lavorava, venne in officina uno dei più grandi astronauti al mondo, il suo nome era Quadrato Triangolare; lei approfittò della situazione e gli chiese di lavorare con lui: l'astronauta accettò!

Osservandola lavorare Quadrato vide molto potenziale in Retta e decise di prenderla come quarta astronauta in una missione molto importante.

Passarono mesi molto duri per Retta, perché doveva allenarsi giorno e notte per realizzare il suo sogno.

Arrivò il grande giorno e lei si sentiva sia spaventata sia emozionata: era uno dei momenti più belli della sua vita.

Due anni dopo, con molte missioni di successo realizzate, Retta fu invitata ad una cerimonia in suo nome per il fatto di essere stata una delle prime donne a diventare astronauta. Nel suo discorso dedicò un grande ringraziamento a tutte quelle persone che nel passato l'avevano scoraggiata, poiché le avevano permesso di dimostrato a se stessa che poteva farcela!!!!



Sofia

LA PERPENDICOLARE

C'era una volta una piccola linea che, appena disegnata, non sapeva chi fosse.

Linea di un lavoro incompleto, lasciato senza altri punti, altre linee, senza altre rette, angoli, punti segmenti...niente di niente.

Sola su un foglio incompleto.

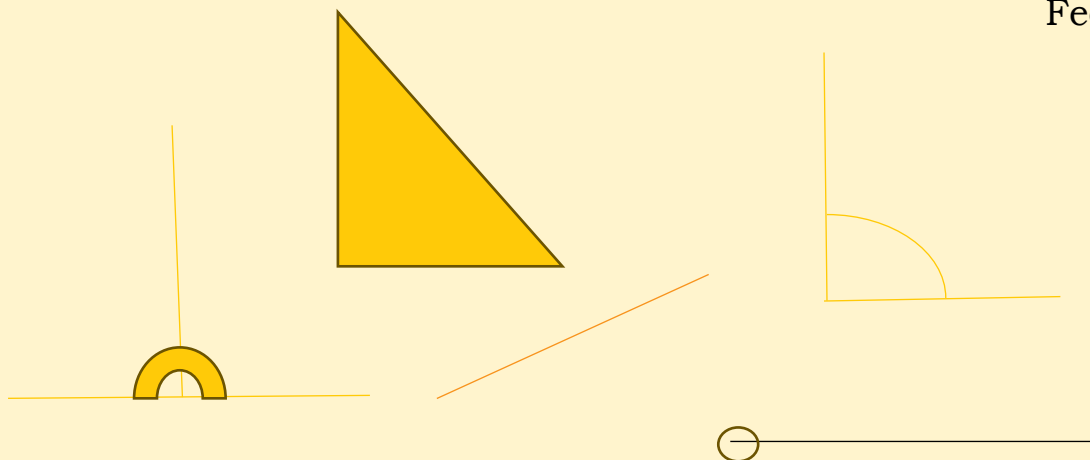
C'erano solo dei piccoli segni e dei numeri, ma lei non ne capiva un gran che.

Si ricordava, però, solo un ragazzo che mentre una donna parlava di linee e punti la disegnò e poi tornò a fare altro, non interessato alla lezione o al lavoro che stava svolgendo, lasciandola incompleta, insieme ad altri numeri e scarabocchi.

Un giorno, però, sentì qualcuno parlare di lei, di un lavoro incompleto; il quaderno si aprì e, con stupore, rivide quel ragazzo che, spronato da quella stessa donna, finì il lavoro.

Descrisse quella linea "Perpendicolare" e, essendo l'unica linea evidenziata gli altri elementi del lavoro la chiamarono sempre "Perpendicolare"

Federico



Il regno di Perpendicolori e la sua storia

C'era una volta una famiglia felice in un paesino dove non c'era tanto da vedere ma era carino.

Un giorno Alex, il fratello minore, passeggiando per il suo giardino trovò una pietra molto particolare la prese e la fece vedere a tutti i membri della sua famiglia, a partire da sua sorella Jessica poi da suo fratello Marco e ai suoi genitori che si chiamavano Beth e Jonatan; quando toccarono la pietra all'unisono si teletrasportarono in un posto sconosciuto a tutti gli esseri umani, che si chiamava il regno di PERPENDICOLORI!

Questo regno era diviso in due grandi città molto diverse, la prima si chiamava Aritmetica e la seconda Geomètria. Aritmetica era una città molto euforica con molti eventi e molte festività divertenti, invece, Geomètria era un posto tremendo e sporco, i cittadini del posto non sapevano neanche fare $3+3$!! Non c'erano festività, ed il muso dei cittadini era sempre in giù.

I cittadini del regno di Perpendicolori avevano però solo una cosa in comune cioè che avevano tutti figure geometriche al posto dei loro arti, per esempio una retta al posto delle braccia e delle gambe, un quadrato al posto della testa e così via.

La famiglia (che fortunatamente era capitata nella città di Aritmetica) a vedere tutto questo era molto sbalordita e impaurita, infatti cercò una via di fuga ma non trovarono nulla, e la loro pietra magica l'avevano anche persa nel tragitto! Non sapevano cosa fare finché non si imbatterono davanti ad un piccolo triangolino che cercava casa tutto solo senza né cibo né acqua; la famiglia lo prese e gli diede tutte le loro vesti calde tipo sciarpe e cappelli per farlo sentire meglio con tutto quel freddo che aveva.

Con molta fatica con il passare del tempo vissuto in un hotel insieme al triangolino (ormai adottato) si procurarono una casa del cibo e tutto ciò di cui avevano bisogno per vivere, si fecero molti amici e i bambini cominciarono una nuova scuola lì... Insomma si erano ambientati al massimo dei modi.

Un giorno però nel regno di Geomètria, in un centro scientifico molto famoso e seguito da tutti, venne una catastrofe in un esperimento scientifico che sconvolse tutti, e il popolo non sa cosa fosse stato a creare ciò! Sanno solo che era esplosa la città e che con tutte le fiamme e i gas tossici che c'erano sarebbe arrivato tutto anche ad Aritmetica!!! La famiglia quando venne a sapere questo rimase impallidita e spaventatissima che sarebbe stato fatale per loro e per la città, così decisero di aiutare tutto coloro che avrebbero contribuito ad aiutare nel salvare la città.

Il triangolino che ritenevano tutti innocuo e inutile per la società in verità si scoprì che aveva delle capacità tante da riuscire a curare 10 persone al minuto e riesce anche a risucchiare con la sua proboscide tutti i gas dannosi e nocivi per l'ambiente, la famiglia era felicissima di queste nuove abilità che il triangolino in tutti quegli anni non aveva mai calcolato, (sicuramente perché non ci sono mai state nel regno di Perpendicolori situazioni del genere) e così riuscirono a salvare l'ambiente e a curare la gente malata e ferita.

Ma la cosa che non avevamo notato è che finalmente con questo aiuto e affetto che abbiamo dato nella città di geomètria i cittadini sono diventati anche loro più generosi e il loro muso finalmente da quel giorno non fu più giù.

Matilde

IL VILLAGGIO DI PERPENDICOLORI

Il villaggio perpendicolori era un villaggio dove abitavano molti amici formato da rette segmenti ed angoli ognuno di loro avevano un colore diverso. Si riunirono tutti in un'avventura per trovare l'angolo retto scomparso. Scavalcarono montagne e colline ma nessuna traccia dell'angolo retto, davanti alla loro strada era caduto un albero le rette parallele non potevano saltare allora chiamarono un'ambulanza ma non la classica ambulanza ma la ambuconsecutivi e portarono via le rette parallele dopo gli amici si incamminarono e trovarono gli angoli complementari, supplementari, ed esplementari e dissero che questo era il loro territorio e che se ne dovevano andare tutti tristi si incamminarono di nuovo. Quando tornarono al villaggio perpendicolori trovarono l'angolo retto e lo abbracciarono e l'angolo retto i disse che rese sempre stato in un bunker per il caldo e si misero tutti a ridere.

Asia



FANTASTICA SCIENZA

IL VIAGGIO DI GINO IL BOCCONE

C'era una volta un piccolo boccone di pizza di nome Gino, appena tagliato e pieno di mozzarella filante.

Gino sognava di vivere una grande avventura e quel giorno il suo sogno si realizzò.

Appena entrato nella bocca, Gino fu accolto dai denti, che iniziarono a masticarlo con entusiasmo: “Benvenuto! Qui iniziamo la tua trasformazione”, disse il molare anziano. Poi arrivò Salvina la saliva, che aiutò a scioglierlo un po': io spezzo gli amidi, così sarà più facile il viaggio! spiegò al poveretto, terrorizzato.

Gino, ora ridotto a pezzettini, andò giù per l'esofago, un tunnel scivoloso che lo portò dritto nello stomaco. Qui incontrò Gastro il gastronomo, l'acido dello stomaco, che lo rimescolò per bene: “qui spezziamo tutto in minuscoli nutrienti!” disse ridendo.

Una volta ben sciolto Gino arrivò nell'intestino tenue, dove lo accolsero i villi intestinali, piccole dita che gli dissero: “Ora prendiamo tutte le tue parti buone, come vitamine e zuccheri e le mandiamo nel sangue!”

Ma non era finita: quello che restava di Gino continuò nell'intestino crasso: “Qui recuperiamo l'acqua e formiamo i residui” spiegò il colonnello colon.

Alla fine ciò che non era servito fu gentilmente accompagnato all'uscita!

E così Gino il boccone fece il viaggio più importante della sua vita: aiutò un corpo umano a crescere, avere energia e restare sano.

Rebecca

FANTASTICA SCIENZA

Una storia dell'apparato digerente

C'era una volta un pezzo di panino con prosciutto e formaggio che entrò nella bocca di un bambino di nome Ugo.

Qui i denti del bimbo iniziarono a masticarlo, spezzettandolo; poi arrivò in aiuto la saliva che lo ammorbidì, cominciando a digerirlo grazie ad un enzima di nome AMILASI.

Spinto dalla lingua scivolò nella faringe, poi nell'esofago ed infine si tuffò negli acidissimi succhi gastrici dello stomaco dove, aiutati dalla pepsina, scomposero le proteine del prosciutto e formaggio e ridussero il boccone ad una poltiglia detta CHIMO. Passò, quindi, nell'intestino tenue dove la bile (arrivata di corsa dal fegato) e gli enzimi arrivati dal pancreas attaccarono senza pietà i grassi, le proteine e i carboidrati che ancora non erano stati metabolizzati. Mentre questa massa informe transitava lentamente nell'intestino, di tanto in tanto i villi intestinali assorbivano i nutrienti e li passavano al sangue.

Alla fine quello che era stato un panino arrivò nell'intestino crasso, dove anche l'acqua venne assorbita.

E quello che rimaneva? Era diventato....feci. Queste vennero accompagnate verso l'uscita: l'ano.

Gabriele

FANTASTICA SCIENZA

La storia di Carla la mandorla

C'era una volta una mandorla chiamata Carla, che venne mangiata da Emma a pranzo.

Carla entrò in *bocca* e fu masticata bene. I *denti* la spezzettarono e la *saliva* la sciolse.

Carla scivolò giù nell'*esofago* fin quando non incontrò lo *stomaco*, un posto molto grande e puzzolente dove fece un bel bagno caldo nei *succhi gastrici*: così, grazie a questi succhi caldi, si sciolse tutta e divenne *chimo*.

Strisciando piano e perdendo pezzi per strada, quello che restava di Carla arrivò nell'intestino tenue, dove il corpo prelevò i suoi nutrienti come vitamine, energia pura, e fibre (utili, da non sottovalutare).

Uscita da quel tubo stretto e soffocante quello che restava di Carla si diresse verso l'intestino crasso. Qui fu assorbita l'acqua e Carla si sentiva sempre più secca e solida ed il labirinto in cui si trovava era sempre più stretto e cupo, non sapeva cosa fare, correva come una bicicletta senza freni lungo una discesa!!!!

Intanto anche Emma stava correndo come una pazza verso il WC; finalmente Carla, pian piano, iniziava a vedere la luce, sempre di più, fin quando non si fece l'ennesimo bagno, stavolta fresco, dopo un tuffo a bomba da primo premio!!

Matilde